Dal Verme 1886
Fausta
m. Bandini

Fausta

Opera ballo in quattro atti

DI

PARMENIO BETTÒLI

Musica del Maestro

PRIMO BANDINI

Da rappresentarsi al TEATRO DAL VERME in Milano nel mese di Settembre 1886.

MILANO
TIPOGRAFIA ECONOMICA DI A. MONTORFANO
8 - Via Fiori Chiari - 8
1886.

RB 28 342

FAUSTA

Opera ballo in quattro atti

DI

PARMENIO BETTÒLI

MUSICA DEL MAESTRO

PRIMO BANDINI

Da rappresentarsi al TEATRO DAL VERME di Milano nel Settembre 1886.

MILANO
TIPOGRAFIA ECONOMICA DI A. MONTORFANO
8 — Via Fiori Chiari — 8
1886.

Diritti di traduzione, ristampa e riproduzione, riservati.

Personaggi	Attori
Costantino Valerio, Imperatore. . .	RUBELE GAETANO
Fausta Massimiana, sua moglie . .	ZEPPILLI VILLANI G.
Crispo Flavio, figlio di Costantino del primo letto.	VOLEBELE ALFREDO
Cosinta, giovine principessa trace .	RIZZATO ANNETTA
Eutorpio, negromante siriaco, fidato di Fausta.	PELZ ERMINIO
Lattanzio, maestro di Crispo . . .	SPANGHER FRANCESCO
Aurelio, ufficiale di Costantino .	PIZZOLOTTI G. B.

CORI E COMPARSE

di Senatori - Ufficiali - Dignitari dell'Impero - Dame dell'Imperatrice - Pretoriani - Littori - Legionari - Prigionieri traci - Pagani - Servi - Citaredi - Danzatrici Popolo.

La scena si finge durante il primo atto in Milano; durante gli altri tre a Roma.

EPOCA: l'anno 326 dell'E. V.

NB. *I versi virgolati si omettono nella Musica.*

ATTO PRIMO

Specie di vestibolo di stile romano barbarico nel palazzo in cui trovasi l'imperatrice.

SCENA PRIMA

Eutorpio, Lattanzio, *(Eutorpio è in iscena, Lattanzio entra)*

EUTORPIO

Tu in Milano, Lattanzio?

LATTANZIO

Alfin la rea
Tracia ribelle è doma!
Carco di opime spoglie
E avvinta al carro suo la gente egèa,
Crispo ritorna al suo gran padre in Roma.

EUTORPIO

E qui viene?

LATTANZIO

Il precorro. In pria che segua
Il suo lungo cammin, prostrarsi chiede
Della noverca al piede.

SCENA II.

Fausta, Eutorpio, Lattanzio.

FAUSTA *(dalla destra)*
Oh, tu, maestro?... e d'onde?...
E il discepolo tuo dove s'asconde?

LATTANZIO
Dalla Tracia sommessa invitto ei riede....

EUTORPIO
Lattanzio lo precede!

FAUSTA (*con gioia)*
Ei riede! ei riede!
(tra sè) Ah, s'ei riede, ancor m'è dato
Di soave speranza un balen.
E l'incendio invan sedato
Mi si desta più ardente nel sen!

LATTANZIO
Donna augusta, il figlio amato
Reverente col serto a te vien,
Onde il crin gli ha coronato
La vittoria su stranio terren!

EUTORPIO (*tra sè)*
Costantino, è a te serbato
Della terra e del cielo ogni ben;
Ma ti striscia sempre allato
Una serpe che schizza velen!

FAUSTA
Dell'alto mio soglio
Il vivo splendor,
Se appaga il mio orgoglio
Non basta al mio cor.
Di mia vita in su l'april
Chiusa sempre del verno tra il gel,
Nell' affetto d' un' alma gentil
Ho il mio nume, il mio culto, il mio ciel!

LATTANZIO

Al guerriero prode e umil
Già de' Cesari è schiuso l'ostel!

EUTORPIO

(tra sè, palpeggiando l'elsa di un pugnale, che ha al fianco.)

Ma, più tardi, questo stil
Potrà schiudergli forse l'avel!

LATTANZIO

Eccolo!... ei giunge....

FAUSTA *(tra sè)*

O gioia.

SCENA III.

Fausta, Eutorpio, Lattanzio, Crispo, Cosinta, *Ufficiali, Legionari, Prigionieri traci d'ambo i sessi.*

CRISPO

(entra dal fondo seguito da alcuni ufficiali e da un drappello di legionari che servono di scorta a una decina di prigionieri traci uomini e donne tra le quali trovasi Cosinta.)

Alla diletta
Del mio possente genitor consorte,
Io mi prosterno! *(fa per inginocchiarsi.)*

FAUSTA *(trattenendolo)*

Arrestati! A me spetta!
Io pur de' Flavi sono e tu la morte
Per noi sfidasti in campo.
Se di tua spada al fulminante lampo
Sorrise la vittoria,
Non è tua solo; è nostra ancor la gloria!

CRISPO

Va! mi disse l'augusto genitor,
Combatti e vinci!
Al carro dell'impero i traditor
Per sempre avvinci!

Ed io que' detti, a lettere di sangue
M'impressi in cor,
E sul campo giurai cadere esangue,
O rieder vincitor.
Fra l'arti e gli orror
Di guerra sleal,
Quel giuro fatal
Sorresse il mio cor.
Nel làbaro santo
Riposi la fè;
E il làbaro santo
Vittoria ci diè.

UFFICIALI e LEGIONARI

Nel làbaro santo
Ponemmo la fè;
E il làbaro santo
Vittoria ci diè!

FAUSTA

Or dove traggi?

CRISPO

In Roma, al padre mio:
Recare a lui degg'io
Le spoglie e i prigionieri. Una fanciulla
Nata di regal culla
A lui pur guido.

COSINTA *(avanzadosi)*

Già mi sento in petto
Per te, che gli sei madre, un dolce affetto!
Dalla fiorente plaga nativa
Me tolse il bracccio del vincitor;
Ma un raggio arcano di luce viva
Nel farmi serva, mi piovve in cor.
Redenta al fine dal prisco inganno
Il dio verace palpita in me;
E del mio esiglio tempra ogni affanno
Da nova fede ch'egli mi diè!

CRISPO

A Roma io trarrò seco.

FAUSTA

E Roma, al certo
T'appresta un novo serto,
Là ti raggiungerò,
E al tuo trionfo anch'io plaudir potrò.
E nel di che il tuo bel nome
Della fama andrà su l'ale,
Io vuo' cingerti alle chiome
La corona trionfale!
(*fra sè*) Riconoscente allor
Forse lo sguardo tuo su me cadrà
E il lungo mio martor
Comprenderà!

CRISPO

Oh, si, in Roma appiè del trono
Impetrare in premio io spero
Tale un caro, ambito dono
Per cui dar saprei l'impero!
(*fra sè a Cosinta*) E là, Cosinta, alfin
Quel novo iddio che t'ha redento già
Il tuo col mio destin
Congiungerà!

COSINTA (*fra sè*)

Cadde l'antica fè
Dinanzi al dio novel:
E assorta nell'amor
Che mi governa il cor,
Del mio paterno ostel
Sparve il ricordo in me.
L'odrisio mio natal
E patria e libertà
L'affetto suo leal
Tutto obbliar mi fa.

EUTORPIO (*fra sè guardando Fausta*)

Non so qual chiuda in sè
Recondito gioir:
Ma l'improvviso ardor

Che le solleva il cor
D'arcano presentir
Suscita il dubbio in me!
Se un germine fatal
Chiuso nel sen le sta,
Dell' odio mio mortal
Complice diverrà!

PRIGIONIERI TRACI

La sciagura
Ci ha colto pel crin:
Notte oscura
È il nostro destin!
Schiavi in Roma
Costui ci trarrà
E alla soma
Piegar ci farà!

LATTANZIO, UFFICIALI *e* LEGIONARI

La vittoria
Che hai stretto pel crin
Della gloria
Ti schiude il cammin!
Vieni in Roma,
L'eterna città
La tua chioma
Di allor cingerà!

(*Crispo e Lattanzio seguiti da Cosinta, i prigionieri, gli ufficiali e i legionari escono dal fondo.*)

FAUSTA *(fra sè)*

Ti rivedrò fra poco
O lungo mio sospir!

EUTORPIO *(fra sè)*

« Qual la divori un foco
« Ben io saprò scoprir!

FAUSTA *(fissandolo)*

Perchè sogghigni?

EUTORPIO

Un grido

Di festa e di sponsali
Non odi tu sul tiberino lido?

FAUSTA

Sponsali?.. E di chi mai?

EUTORPIO

Pensa!...

FAUSTA

Non so....

EUTORPIO

Non sai?
Là dove brilla ognor
Caldo il balen di Citerea gentil,
Guerriero invitto a prigioniera umil
Donato ha il cor.
Ei rinnegar le fa
L'odrisio sangue ed il nativo altar
E, sui vanni d'imene, ad imperar
Trar la saprà.
Nè a tanto suo ardir
Si oppone un voler,
Che nullo poter
Gl'infrena il desir:
E il trono imperial
Dell'alma città
S'illumina già
Di raggio nuzial.

FAUSTA

L'incerto tuo dir
Mi scende nel cor
Siccome baglior
Ch'è presso a vanir;
Ma un lampo fatal
Spirando mi dà,
Che fremer mi fa
D'angoscia mortal!

(con ansia) Che vuoi tu dir?... Che accenni tu?... Più lunga
Pena non darmi!... Il vero
Parla... mi svela intero.

EUTORPIO

E che vuoi tu ch'io aggiunga?
Questo vero che chiedi, in cor non senti?
Di Crispo io parlo....

FAUSTA *(con grido)*

Crispo?... Ah, no.... tu menti!

(Pausa. Fausta interroga con lo sguardo Eutorpio, il quale le conferma tacitamente il già detto).

FAUSTA *(tra sè con scoppio di sdegno)*

Non far che volgere - debba in furore
La fiamma indomita - che m'arde il petto!
Se ad altra femina - leghi il tuo affetto,
L'odiato vincolo - troncar saprò!
Sulle tue misere - gioie d'amore
Siccome folgore - piombare io voglio:
Ti accolga il talamo - ti cuopra il soglio
Con la mia collera - ti colpirò.

EUTORPIO

(tra sè, contemplandola con gioia satanica)

Di quel che l'agita - nefando ardore
Scorgo il riverbero - sul suo sembiante:
Noverca al giovine - prence ed amante
No, dal mio artiglio - sfuggir non può.
Nell'implacabile - odio che il core
Mi strazia e un balsamo - indarno aspetta,
L'alba terribile - di mia vendetta
Nel sangue sorgere - alfin vedrò!

Fine dell'Atto Primo.

ATTO SECONDO

Giardini nel palazzo imperiale di Roma. In fondo grande intercolonnio fregiato a festoni e ghirlande di fiori. Statue e Gradinate.

SCENA PRIMA

CRISPO *(solo)*

L'istante desiato alfin si appressa!
Dopo i crudi del campo
Aspri cimenti, al fin posar m'è dato
Nel tuo sorriso e inebriarmi al lampo
Del soave tuo sguardo innamorato!
O mia Cosinta,
Al sol mirarti in viso
L'anima mia fu vinta
Da celeste gioir di paradiso!
La tua voce in sen mi scese
Come dolce un'armonia:
Una speme al cor m'apprese
Ed i sensi mi rapì!
Gloria, onori, serto, impero,
Nel tuo amor tutto fuggia;
Ogni affetto, ogni pensiero
In te sola si smarrì.
Ella?...

SCENA II.

Crispo *e* **Cosinta.**

CRISPO *(con trasporto)*

Cosinta mia! *(guardandola)* Che fu?... Qual duolo

T'opprime?... A terra il guardo chini? Ohimè!
Cagion ben grave fia
Se a me si mesta e sconsolata riedi!

COSINTA

Fitto mi sta nella mente de'miei
Della mia terra natale il pensiero
Grave sciagura io temo.

CRISPO

No, ti consola; a tristi idee la mente
Loco non dia. Non vedi? tutto arride
A noi d'intorno e giunto è il dì felice
Di nostro imene. Orsù dunque t'allieta.
Ecco fra poco - dinnanzi all'ara
L'eterno giuro - si compirà.
Di Crispo sei - per sempre, o cara;
Di te per sempre - Crispo sarà.
Vieni, m'abbraccia; - l'amplesso mio
Lena, coraggio - ti renderà,
E le nostr'anime - unite Iddio
Come le destre - per sempre avrà.

COSINTA

Teco son io - sparisce il duolo;
Nel cor di tema - ombra non v'ha,
Son tua, t'abbraccio; - fido in te solo,
L'alma serena - con te si sta.
Dinanzi all'ara - solenne il giuro
Il labbro mio - pronunzierà,
E nella prece - del cor più puro
Dolce conforto - sostegno avrà.

SCENA III.

Crispo, Cosinta, Dignitari, Ufficiali, Dame.

DIGNITARI, UFFICIALI.

All'ara pronuba
Vi chiama la voce del cor!
Le faci splendono
Di luce che in terra non muor!
V'arridon gli Angioli

Che veglian su voi di lassù:
Perenne gaudio
Sia premio alle vostre virtù!

DAME *(spargendo fiori)*

Di fiori candidi - spargiam la via
Che al dolce talamo - guidar li dè;
Ed ogni petalo - simbolo sia
D'amor castissimo - di santa fè!

TUTTI

Dalla suburra al vertice
Sommo del Campidoglio
Roma saluta il figlio
Del grande imperator!
Dall'umile tugurio
Insino appiè del soglio
Roma si scote e palpita
D'un palpito d'amor!

SCENA IV.

Crispo, Cosinta, Costantino, Lattanzio, Aurelio, Dignitari, Ufficiali, Dame, Pretoriani, Littori, Servi, Citaredi, Danzatrici, ecc.

COSTANTINO

Figli diletti!... Alla tua prece ardente
Io mi piegai clemente
E, premio al tuo valor,
Dono costei che, prona al nostro altar,
Schiuse la mente e il cor
Del sommo vero al raggio salutar!
(prendendoli per mano e come benedicendoli)
E quel raggio di provvida luce,
Che discende dai soli del ver,
Come faro che a scampo n'adduce,
Brilli sempre sul vostro sentier!

(Le danzatrici intrecciano le loro danze. Ripigliano i Cori: « All'ara pronuba, ecc. » *Mentre tra le danze ripetesi:* « Dalla suburra al vertice, ecc. » *Costantino s'alza dal seggio e, dando la mano a Cosinta)*

« Ite, miei figli, e insieme vi prostrate
« Del sacro altare ai piedi! (*Crispo da la mano a Cosinta e s'avvia tra i canti e le danze.*)

SCENA V.

Fausta, Eutorpio *e* **detti.**

FAUSTA *(irrompendo)*
Ah, no.... fermate!
COSTANTINO
Fausta?
COSINTA *(tra sè)*
La sua noverca!
LATTANZIO, AURELIO e CORO
O che fia mai?
CRISPO
Perchè si torva in cera?
FAUSTA *(solenne)*
Or lo saprai!
Non di nuzial tripudio
Ora è di pianto, o stolti!
L'ossa d'intorno fremono
Dei miseri sepolti.
In questo dì medesimo
La misera mia madre
Dalle siriache squadre
Giacque trafitta al suol.
Eutorpio il disse: oziaco
È questo giorno....
EUTORPIO *(cupo)*
Gli astri
Minacciano disastri,
Ogni profano giubilo
Si cangerebbe in duol!
COSTANTINO
Cessin le danze e i cantici;
Si attenda il novo sol!
Non fia mai che un improvvido canto
Della estinta conturbi il riposo;

A' tuoi cenni d'oppormi non oso;
Sempre sacra una tomba mi fu!

FAUSTA (*fra sè*)

Giunsi in tempo ed il nodo è già infranto
Che il suo core rapirmi dovea;
Son malvagia, son vile, son rea;
Ma il suo amor mi darà la virtù.

CRISPO (*fra sè*)

Perchè tremo e l'indugio d'un' ora
Si mi affligge e mi toglie la pace?
Come serpe già il sen mi divora
Un sospetto tremendo, crudel!

COSINTA (*fra sè*)

Il presagio d'atroce dolore
Già da lungo nel seno mi giace;
Era arcana una voce del core;
Un avviso tremendo del ciel!

CRISPO *e* COSINTA (*con desolazione*)

Addio, dorate immagini,
D'un sovrumano bene,
Addio dolcezze ed estasi
Che presagiva Imene!
Ratto siccome il fulmine
Il duol su noi piombò;
E, in ogni fibra, orribile
Gelo mortal recò.

EUTORPIO (*fra sè*)

Tutto arride al mio gioco fatale;
Non più sposo alla giovane trace,
Ei cadrà nella rete infernale,
Che il mio odio gli tende e il suo amor!

LATTANZIO, AURELIO *e* CORO

Tacquer gl'inni, cessaron le danze;
Già si estingue la pronuba face;
Il corruccio già ingombra le stanze
E alla gioia succede il dolor!

Fine dell'Atto Secondo.

ATTO TERZO

Padiglione nel palazzo imperiale, contiguo ai giardini. — Loggiato aperto nel fondo, da cui si scorgono le piante ed il cielo. Splende la luna.

SCENA PRIMA.

Coro di Pagani *poi* **Eutorpio.**

CORO

Pei nostri templi - volti in frantumi;
Pei nostri numi - cacciati in bando;
Traggiamo il brando - rizziam la fronte;
Laviamo l'onte - d'aspro servir!
Se vinta e in ceppi - la patria geme;
Se indarno freme - l'Olimpo irato;
A noi fia dato - di luce un raggio;
Pria che il servaggio - chiediam morir!

EUTORPIO

(*entrato dal fondo, dopo essersi guardato attorno*)

Qui, tra poco, a convegno
Fausta il figlio trarrà dell'aborrito
Nostro tiranno e di suo amore indegno.
Favellargli ardirà. Qui, del tradito
Li colpisca lo sdegno:
E l'ora desiata
Dall'odio nostro sarà alfin suonata!
La Siria mia natal
Ei, su gl'infranti altari
Insanguinò,
E il làbaro fatal
I nostri antichi lari

Sperse, fugò.
Dal maledetto dì
Che sulla strage orrenda,
Brillò seren;
Il petto mio s'aprì,
Dell'aspide tremenda
Al rio velen!

CORO

Se, vinta e in ceppi - la patria geme,
Se indarno freme - l'Olimpo irato;
A noi fia dato - di luce un raggio
Pria che il servaggio - chiediam morir!

EUTORPIO

Si, chiediamo morir!... Ma lui non muoia!
Altra, a sue colpe, vuolsi e maggior pena!...
Che la vergogna, il rimorso, la noia
Gli tolgano ogni lena
E la vita gli sia
Tormentosa e perenne un'agonia!
Ti vedrò, superbo apòstata!
Nella polve piegar la cervice,
Sotto il peso incomportabile
D'egra vita mal ferma, infelice.
E, dinanzi all'empia imagine
Di quel dio che t'insegna a mentir,
Ti vedrò, gemente e pallido,
Chieder grazia del lungo martir!

CORO

Ma i numi che degli uomini
Sorreggono lo stame,
No, grazia non concedano
Al rinnegato infame!
Tra le paure e i triboli
Del lungo suo martir,
In agonia lentissima
Noi lo vedrem languir!

(Sopra un cenno di Eutorpio, che s'allontana da destra, escono tutti cauti e guardinghi da varie parti).

SCENA II.

Cosinta *sola.*

O Crispo!... o miei bei sogni!... o patria mia!...
Ah, la voce del cor non mi tradìa!
Or son diserta
Non ho un'amica che pianga con me!...
Oscillo incerta
Tra la mia antica e la mia nuova fè!...
Dio.... qual pur siate....
Vi prenda carità del mio dolor!
Ah, ridonate
Un po'di pace al povero mio cor!
Della natia mia terra
La sacra ricordanza
Torna a scendermi in petto e far guerra
Alla speme che ancora m'avanza!
Dal cielo condannata,
Il ciel mi fulminò;
Ei punisce la stolta che, ingrata,
I suoi padri, i suoi numi obbliò.

SCENA III.

Cosinta, Fausta.

COSINTA (*fra sè, vedendo Fausta*)
Dessa?... l'imperatrice?... Oh, in mio favore
Se volgerla potessi!...
È donna.... ella pur sa che sia l'amore!
FAUSTA (*scorgendola con dispetto*).
Tu qui?...
COSINTA (*timida*)
Vederti ambia....
FAUSTA
Da me che vuoi?
COSINTA (*c. s.*)
Volea....
FAUSTA (*impaziente*)
Parla!

COSINTA

Prostrarmi ai piedi tuoi!
Volea nel tuo bell'animo,
Che ai dolci affetti è schiuso....

FAUSTA (*interrompendola bruscamente*)

Chi a te mi pinse docile
Ai lagni altrui, t'ha illuso!

COSINTA (*piangente*)

Ma pure alle mie lagrime,
Al mio pregar....

FAUSTA (*c. s.*)

Che chiedi?

COSINTA (*c. s.*)

Una sol grazia!.. supplice
La invoco qui a' tuoi piedi!
(*s'inginocchia*) Artefice ed arbitra - tu sei di mia sorte;
Puoi darmi tu sola - la vita o la morte.
Pronunzia, pronunzia - la dolce parola,
Soccorri, consola - chi tanto penò.
Deh, questo mio pianto - commuova il tuo core,
Ridammi all'amore - che il sen mi beò.

FAUSTA (*sdegnosa*)

Son vane le lacrime - le preci son vane,
Chè muto, insensibile - il core rimane.
A Crispo che il nome - cotanto illustrò
Più nobile sposa - la sorte serbò;
L'oscuro connubio - con umil donzella
Qui serva ed ancella - nessun voler può.

COSINTA

Pur se il destino rio
Volle che schiava io fossi,
Non obbliar che anch'io
Sangue regale ho in me.

FAUSTA

Sangue regale?!... E obblio
Ciò forse? Ma sei schiava
E tutto il dritto mio
Adoprar vo' su te.

COSINTA (*addolorata*)

E che mai feci? - in che ti offesi?
Non comprendesti - com'io compresi,
Mai che amor sia? - qual possa ha in te?

FAUSTA (*con ira*)

Io nol compresi? - Tu il chiedi a me?
Perchè tutto appien comprendo,
Tale union non vorrò mai;
E se insisti, intendi e trema,
Sciagurata, tu morrai.
Vanne, involati al mio sguardo;
Pieno d'ira è già il mio petto;
Vanne e obblìa l'insano affetto
Che le furie accende in me.

COSINTA (*disperata*)

Mi spaventi! Non poss'io
Sostener quel truce aspetto;
Ma perchè si puro affetto
Tanto sdegno accende in te?
Se ti offesi, il tuo perdono
Chiedo supplice al tuo piè;
Ma ti placa; io rea non sono,
Più innocente amor non v'è.

SCENA IV

Cosinta, Fausta, Crispo, *infine* **Eutorpio.**

CRISPO (*entrando*)

Cosinta!...

COSINTA (*andando a lui piangente*)

Ah, Crispo!...

CRISPO

Piangi? (*a Fausta*) e tu quale
Alta di sdegno - ragion t'assale?

COSINTA

Ella mi abborre!

FAUSTA (*sprezzante*)

Stolido orgoglio!

(*con un cenno a Cosinta*) Vanne! (*a Crispo che sta per seguirla*) E tu, resta!...

CRISPO (*perplesso*)

Oh.... Fausta!...

FAUSTA (*imperiosa*)

Il voglio!

(*Eutorpio s'affaccia, come spiando, dal fondo. Quando Cosinta esce, egli la prende per mano e la trae seco*).

SCENA V.

Fausta, Crispo.

CRISPO

A che m'arresti?

FAUSTA (*con dolcezza*)

Interroga
Crispo, il passato nostro!
Son io la cruda femina
Quale or per te mi mostro!

CRISPO (*freddo*)

Tale mai volli crederti
E il mio stupor n'è segno....

FAUSTA (*c. s.*)

E la cagion non penetri
Del novo mio contegno?

CRISPO (*c. s.*)

Non so....

FAUSTA

Pur.... tanto affliggermi
Quale cagion mai può?
Perchè troncai le pronube
Tue feste?...

CRISPO (*c. s.*)

Ebben... non so!

FAUSTA

Di mia vita il verde april
Un canuto guerriero sfiorò,
Che nel cor mi soffocò

Ogni affetto soave e gentil,
Ho le coltri inteste d'or;
Ho trapunto di gemme il guancial;
Ma anche il serto imperial,
No, non giova, se manca l'amor!

CRISPO (*tra sè tremante*)

Con un brivido d'orror,
Un sospetto tremendo m'assal,
E un'acuta ansia mortal
Mi ricerca ogni fibra del cor!

FAUSTA (*con lasciva risolutezza*)

Quella cagion recondita
Per cui mi struggo e gemo,
Dal labro mio conoscerla
Vuoi tu?

CRISPO

Favella! (*tra sè*) Io tremo!

FAUSTA

Ne'miei diserti e squallidi
Giorni dannati al pianto,
D'un angelo l'imagine
Sempre mi sta d'accanto:
E sai qual sia... Sei tu!

CRISPO (*inorridendo*)

Fausta!...

FAUSTA

Sei tu!

CRISPO (*c. s.*)

Non più!

FAUSTA (*con slancio di passione selvaggia*)

Divampa o fiamma indomita,
Che mi divori il cor!
T'amo!

CRISPO (*indietreggiando inorridito*)

Ah, non dirlo.... è orribile!

FAUSTA

T'amo d'immenso amor!
Lottai con l'animo - oppresso, straziato,

Contro il colpevole - funesto disìo;
Ma imbelle femina - indarno ho lottato,
Le forze cadonmi - e vinta son io!
Deh, non respingermi - pietade ti prenda
Dell'ineffabile - mio lungo martir,
« E un'amorevole - tuo detto discenda
« L'atroce spasimo - che soffro a lenir!

CRISPO (*con collera*)

La spaventevole - tua folle speranza
D'orrore un tremito - mi desta nel petto!
Se un raggio un ultimo - di senno t'avanza
Rintuzza i palpiti - dell'empio tuo affetto.
Pria che tuo complice - tra ceppi e ritorte
Vuo' come ignobile - vil servo perir!
« Penso alla misera - mia dolce consorte....
« La tua memoria - dovrò maledir!

FAUSTA

(*con improvviso scoppio di feroce indignazione*)

Bada, superbo... bada
Che, se il mio amore si converte in odio
Tutto su lei non cada!

CRISPO (*spaventato e balbettanto una scusa*)

Ah, no.... su lei.... no... mai...

FAUSTA

All'amor mio consenti?...

CRISPO (*c. s.*)

No, Fausta,... invan mi tenti!
(*Si presenta Costantino dal fondo ed ascolta*)
Ma... se t'offesi.... errai...
E qui.... a'tuoi piedi.... prono....
Imploro il tuo perdono!

SCENA VI.

Fausta, Crispo, Costantino, Cosinta, Lattanzio, Aurelio, Dame, *in fondo* **Eutorpio** *coi* **Pagani.**

COSTANTINO (*avanzandosi severo*)

Per qual colpa?

FAUSTA (*con improvvisa risoluzione*)

Il figlio tuo
D'empio amore arde per me!

COSTANTINO

Crispo!

CRISPO (*balzando in piedi furioso*)

Mente il labro suo!

FAUSTA

Io mentir?... stolto! e perchè?

CRISPO (*a Costantino*)

Padre!...

COSTANTINO (*respingendolo*)

Il fui.... ma più nol sono!...
Il monarca sol qui sta!
Se innocente, avrai perdono;
Ma, se reo, niuna pietà!

CRISPO (*con slancio e solennemente*)

Pel dio, che vittima - dei nostri errori,
Sovra la croce - per noi spirò,
Costei che incolpami - di turpi amori,
Calunnia atroce - su me scagliò!

FAUSTA

Chi sino al talamo - del genitore
Lo sguardo impuro - volgere osò,
Per dirsi incolume - pel sozzo errore,
Falsare un giuro - mentir ben può!

COSTANTINO (*severo*)

Non padre, o giudice - siedo io sovrano;
Tutto alla legge - fidato vuo'.
E dell'adultero - suo amore insano
S'è reo, la legge - punir lo può.

COSINTA (*tra sè*)

Qual nova folgore - l'ira del nume
Qual colpo fiero - mi preparò!
Tra dense tenebre - senz'alcun lume
Dal falso il vero - scerner non sò!

DAME (*tra loro*)

Qual furia orribile - gli accese in core

L'affetto impuro - che lo traviò?...
Ch'era del soglio - speme ed onore,
Vile e spergiuro - dimenticò!

LATTANZIO (*tra sè*)

No, no: d'un crimine - si maledetto
Il giovin prode - non si macchiò!
Io so qual' anima - racchiude in petto
Si iniqua frode - compir non può!

AURELIO

In quest'adultera - fiamma incestuosa
Qualche mistero - si accovacciò!
Confusa e trepida - la mente ansiosa
Quale sia il vero - scoprir non può!

EUTORPIO (*tra sè, con gioia infernale*)

Prostrati, o despota - alla tempesta
Che il mio livore - su te piombò!
Ogni tuo spasimo - è una mia festa!
Nel tuo dolore - le gioie io m'ho!

PAGANI (*tra loro*)

Prostrati, apòstata - al dio bugiardo
Che al nostro dardo - non ti scampò!

COSTANTINO (*a Crispo*)

Te rimetto al Senato,
E, se in te sia più colpa od innocenza,
Or solamente ad esso,
A quell'alto consesso,
Riconoscer fia dato
E profferir sentenza!

Fine dell'Atto Terzo.

ATTO QUARTO

Piazza in Roma — a destra il Palazzo Senatorio.

SCENA PRIMA.

Lattanzio, Eutorpio, Popolo, Aurelio, Cosinta.

(*Mentre Aurelio esce dal palazzo, Cosinta viene a sinistra*).

POPOLO (*ad Aurelio*)
Quai novelle?
AURELIO (*con tristezza*)
Un annunzio tremendo!
POPOLO
Che di' tu?
LATTANZIO
Forse....
EUTORPIO (*risoluto*)
Parla!
AURELIO
Il senato
Alla scure il suo capo ha dannato!
POPOLO e LATTANZIO
Ahi, sventura!
EUTORPIO (*con gioia, tra sè*)
Io trionfo!
COSINTA (*con grido straziante*)
Che intendo!

(*S'ode dall'interno del palazzo senatorio una funebre marcia. Tutti rimangono come attoniti. Eutorpio ghignando esce da sinistra.*)

SCENA II.

Lattanzio, Popolo, Aurelio, Cosinta, Senatori, Crispo, Pretoriani, Littori, Banda.

CRISPO

L'error prevalse e verità fu vinta!...
Ah, mia gentil Cosinta,
Solo giudice mio, te invoco e chiedo!
(*solenne*) Sono innocente e puro!...
Pel santo amor che a te mi strinse, il giuro!
Mel credi tu?

COSINTA

Tel credo!

CRISPO (*con slancio di gioia, serrandole la mano*)

Oh, sovruman contento!
La morte or venga.... io più non la pavento!
Morrò; ma, assurto in ciel,
Il sovvenir di te
Farà perenne in me
Un gaudio oltre l'avel!
La dolce tua beltà,
Qual balsamo di fior,
Lenisce i miei dolor,
Lieto il morir mi fa!

COSINTA

Morir!... Con te sarò
Nell'ora tua final....
Lungo la via fatal,
Sempre seguirti io vuo'!
E quando il tuo cadrà
Anche il mio capo allor,
Come reciso fior,
Sul tuo declinerà!

LATTANZIO, AURELIO, POPOLO

Morir!... Chi in sen non ha
D'ircana belva un cor,
A tanto rio dolor
Commosso è alla pietà!

SENATORI

Morrà!... la legge sta
Per tutti immota, ugual,
Sul capo suo, mortal
La scure scenderà!

(*Al suono della marcia funebre il corteo esce da sinistra, preceduto da Crispo e Cosinta che si tengono abbracciati, e seguiti dal popolo.*)

SCENA III.

Fausta.

Cessati i suoni e i canti Fausta esce nel massimo disordine da destra innanzi, coi cappelli sparsi, l'occhio smarrito)

Scendi nel buio della tua coscienza....
Guarda!... Non è demenza
L'opra che compi?... Non è infame ed empio
Quel che, del padre e del figliuol, fai scempio?
Ma, dell'alto consesso, il senno antico
Salvo il farà.... Pure se a prigion.... Che dico?
Se a morte lo dannasse?... Ahi di terrore
Un brivido mi serpe insino al core!
(*s'inginocchia*) Sommo Iddio, che in sen mi scruti,
Deh, tu assolvi il mio iniquo fallir!
Se pietoso non m'aiuti,
Di rimorso dovrò qui morir!
(*alzandosi*) Tu lo scampa, Iddio supremo,
Dall'abisso in cui tratto egli fu!...
Qui per lui, t'imploro e gemo....
Dammi venia.... proteggimi tu!
« Che, s'ei perisse, regger non potrei
« Al grave incarco de'rimorsi miei!
(*con smarrimento*) S'ei dovesse perir,
Il suo spettro fatal
Vedrei sempre apparir
Sul mio insonne guancial!
Col rimorso crudel
Che mi lacera il cor,

Rinnegata dal ciel,
Morirei di dolor!

SCENA IV.

Fausta, Costantino, Aurelio.

FAUSTA
(*a Costantino che esce dal palazzo senatorio, mentre Aurelio viene a sinistra.*)
Dimmi.... parla.... qual fia di Crispo il fato?
COSTANTINO (*abbattuto*).
Ah, nol chiedere al padre!
FAUSTA (*con grido*)
Oh, ciel....
COSTANTINO
Sua morte decretò il Senato!
FAUSTA (*con smarrimento*)
Ah, della tua giustizia
Stupida e vana io rido!... È una nequizia.
Infame!... È un tradimento!
COSTANTINO (*sorpreso*)
Or che favelli tu?
FAUSTA (*accasciandosi*)
Morir mi sento!
(*ad Aurelio*) Va... corri... a lui, del padre... a lui, del trono,
Va.... corri, Aurelio.... a lui reca il perdono!
COSTANTINO (*opponendosi*)
E che?
FAUSTA (*ad Aurelio*)
T'affretta! Il voglio! (*Aurelio esce*).

SCENA ULTIMA.

Fausta, Costantino, *poi* **Lattanzio** *ed* **Eutorpio.**
Crispo *e* **Cosinta** *di dentro.*

FAUSTA (*a Costantino*)
Egli è innocente!
COSTANTINO
Or che mai dici?

FAUSTA (*Succhia il veleno da un anello*)

Il vero!..
Omai squarcio il mistero
E.... presso a morte.... il labro mio non mente!
Io l'amavo; da lui fui rejetta....
La mia fiamma in livor si mutò
E una vile.... codarda vendetta
L'odio mio.... sul suo capo.... iscagliò (*cade*)

COSTANTINO

Ah, che festi? sarai maledetta!
« Perdonarti Dio stesso non può!

(*da questo punto s'ode al di fuori a sinistra la marcia funebre e Crispo e Cosinta che ripetono il loro canto:* « Morrò ma assurto in ciel, ecc.) »

FAUSTA (*spirante*)

Ah, no.... non maledir
La donna che fallì....
Già il cielo mi punì....
Son prossima a morir!...
« Nè strazio non si dà
« Che agguagli il mio dolor....
« Pietà.... pietà... signor...
« Del mio soffrir.... pietà!

(*La marcia e i canti si sono andati man mano allontanandosi sino a non più udirsi del tutto.*)

FAUSTA (*come spaurita, levandosi su di un gomito*)

Dio, qual silenzio!...

COSTANTINO (*a Lattanzio che viene da sinistra*)

Ebbene?

LATTANZIO (*triste*)

Finito ha le sue pene!

FAUSTA (*con un urlo*)

Morto!... morto!...

COSTANTINO (*comprendosi il viso*)

Ah, mio figlio!

FAUSTA (*piranda*)

« Tutto.... s'annienta.... in me!

EUTORPIO

(*entrato da sinistra, tra sè, indicando Costantino con gioia satanica*)

« Sfuggito dal mio artiglio
« L'apòstata non è!

FINE